



Ricordando i Trii Vocali

**Notizie su Funaro dal sito
iagerdeportazione.org**

Regione di cattura: **Lombardia**



Rosetta



Mariuccia

Mariuccia e Rosetta Nulli

Mariuccia: nata nel 1922

Rosetta: nata nel 1918

Intervista del: 05.11.1996 a Brescia

TDL: n. 127 – durata: 148' circa

Arresto: a Iseo (BS) il 12.09.1944

Carcerazione: a Verona al Palazzo INA

Deportazione: Bolzano

Liberazione: Bolzano: **Mariuccia** inizio marzo 1945

Rosetta 29 aprile 1945

Nota sulla trascrizione della testimonianza:

L'intervista è stata trascritta letteralmente. Il nostro intervento si è limitato all'inserimento dei segni di punteggiatura e all'eliminazione di alcune parole o frasi incomplete e/o di ripetizioni.

D: C'era una canzone che voi cantavate nel campo?

Mariuccia: Sì, c'era una canzone che era il rifacimento di una canzone di moda. Il rifacimento delle parole.

Rosetta: L'aveva fatta Funaro, lei non ha mai sentito parlare di Funaro? Era un... aveva delle orchestre.

D: Importanti?

Rosetta: Importantissime.

*D: Ed era anche lui un **deportato** lì con voi?*

Rosetta: Sì, era un ebreo.

Mariuccia: Sì, è partito in ottobre, in mutande.

Rosetta: No, in novembre, forse.

Mariuccia: Sì, insomma, una delle prime partenze, completamente in mutande.

Rosetta: E allora noi con Funaro, con grande ira delle guardie, lui Funaro si nascondeva nella nostra cella, ti ricordi? Veniva e si nascondeva in modo che lo avvisavamo quando c'era una guardia, lui si metteva dietro un **castello** e stava lì ad aspettare, e poi noi lì delle celle ad un certo punto ci mettevamo insieme, lui ci dirigeva e cantavamo la canzoncina.

D: E com'era questa canzone, ve la ricordate?

Rosetta: Sì, sì.

Mariuccia: Era una canzone che nella realtà diceva: "Tutto passa e si scorda, tutto deve finir, è partito il mio amore" qualcosa di simile.

Rosetta: E invece la parodia era: "Tutto passa e si scorda, tutto deve finir, se verrà l'armistizio, ce ne andremo di qui". Della **tuta** con croce, un pacchetto farem"

D: Va avanti, però!

Mariuccia e Rosetta: Ed ai repubblichini, volentier la darem. Proveranno la sveglia, delle cinque al mattin, proveranno il buiolo, proveranno il frustin. Non ve n'è più di tedeschi, fame non avrem più, scorderemo l'**appello**, se torniamo laggiù. Fine.

D: Non vi hanno mai scoperte a cantare?

Mariuccia: Sì, ci picchiavano nella cella col calcio del fucile.

Rosetta: Ma guardi che questa era una roba da bambini, eh? Lei ci fa fare...

Mariuccia: Ma la cantavano tutti.

D: Non è una cosa da bambini, aveva un significato. Era molto eversivo dentro lì.

Mariuccia: Sì, però, era molto eversivo, però se lei si mette in un posto con tremila o quattromila persone che vanno in giro canticchiando così, magari in cinque o sei, poi quando arriva la guardia tedesca smettono, cosa vuol fare? Non era proibito né ridere né canticchiare. Se uno aveva la forza di farlo. E poi comunque si cantava sottovoce.

Rosetta: Aveva un profondo significato. Poi loro forse non capivano.

Mariuccia: Non è che si facessero i cori.

Rosetta: No, ma Mari, non proprio sottovoce perché cantavamo in dieci, dodici persone, e quelli che non potevano uscire dalla cella cantavano dal buco, dallo spioncino.

D: Quindi si era diffusa subito questa canzone?

Mariuccia: Sì, ma era una canzone praticamente molto in voga in Italia, allora. Io le parole della canzone reale non le ricordo, però è facile trovarle.

Rosetta: E penso che l'avesse scritta lo stesso, l'avesse composta lo stesso Funari.

Mariuccia: Funaro? Può darsi.

Rosetta: Ho detto Funari? Per l'amor di Dio, mi correggo: Funaro.